



UCRAINA – Il Parlamento con 303 voti favorevoli rinuncia allo status di “paese non allineato” e si avvicina alla NATO

L'Ucraina di Poroshenko si allontana da Mosca e aumenta le speculazioni circa un suo ipotetico ingresso nella Nato. Il Parlamento ucraino ha approvato una legge promossa dal presidente con la quale rinuncia allo status di “paese non allineato” (ne fanno parte 120 nazioni nel mondo, tra cui Iran, Iraq, Cuba e Cina). Il documento approvato dall'assemblea è passato facilmente, con 303 voti favorevoli, 77 in più del minimo richiesto. Formalmente, si tratta del primo passo per richiedere formalmente l'ingresso nel Trattato atlantico, dopo le dichiarazioni rilasciate dal governo lo scorso agosto in cui si auspicava un ingresso nella Nato in funzione anti russa.

La decisione del parlamento è destinata ad alimentare ulteriormente la tensione con la Russia e il ministro degli Esteri di Mosca, Sergei Lavrov, l'ha definita una scelta “controproducente” che non farà che “aggravare la situazione”. Il Cremlino è sempre più preoccupato da quello che considera un atto ostile dopo la firma del “patto di associazione con

l'Unione europea, anticamera della piena adesione all'Ue che ha di fatto innescato la crisi tra Mosca e Kiev.

La Nato ha accolto con prudenza la decisione dell'Ucraina di rinunciare al suo status di paese non allineato: "Le nostre porte sono aperte e l'Ucraina diventerà membro della Nato se lo richiederà e se dimostrerà di essere in grado di rispettare gli standard e i principi necessari per aderire", ha riferito un portavoce di Bruxelles, ricordando che il processo potrebbe comunque richiedere anni.



ITALIA – Le 12 voci fiscali che aumenteranno nel 2015

Nonostante la conferma del bonus Irpef, la riduzione dell'Irap per le imprese e la cancellazione dei contributi Inps a carico delle imprese per i neoassunti a tempo indeterminato, la Cgia giudica "preoccupanti" gli aumenti che andranno a colpire in particolar modo gli autotrasportatori e i lavoratori autonomi che passano ai caselli autostradali più spesso dei dipendenti.

Ecco le 12 voci individuate: acqua potabile; benzina e gasolio per i trasportatori; multe per violazione del codice della strada; tasse automobilistiche dovute anche per gli autoveicoli e motoveicoli ultraventennali di particolare

interesse storico e collezionistico; pedaggi autostradali; contributi previdenziali per artigiani e commercianti; contributi previdenziali gestione separata Inps; prodotti alcolici; tassazione dei fondi pensione; tassazione sulla rivalutazione del Tfr; riduzione esenzioni sui capitali percepiti in caso di morte in presenza di assicurazione sulla vita; Iva per l'acquisto del pellet.

Bortolussi (Cgia): "I più colpiti sono gli automobilisti". La strada che il leader indica è quella di "rilanciare la domanda interna attraverso una ripresa degli investimenti, una riduzione del carico fiscale e un conseguente incremento degli impieghi a favore delle famiglie e delle piccole imprese", visto che il tasso di disoccupazione, secondo **Bortolussi**, veleggerà nel 2015 intorno al 13%. La stangata nell'anno nuovo, secondo il segretario Cgia, coinvolgerà in particolar modo la categoria degli automobilisti e i trasportatori. "Oltre all'aumento del costo del carburante – sottolinea – dal 1 gennaio scatteranno il ritocco delle sanzioni in caso di violazione del codice della strada, il probabile aumento medio dei pedaggi autostradali fino all'1,5% e le tasse per le auto/moto storiche. Ma coloro che subiranno gli aumenti più preoccupanti saranno le partite Iva iscritte alla sezione separata dell'Inps. Per questi freelance l'aliquota passerà dal 27,72 al 30,72 per cento".



USA – Una macchia di sangue sull'arcobaleno della comunità LGBT. Leelah: “Le questioni di genere devono essere insegnate a scuola, prima è e meglio è”

Leelah era una ragazza speciale di diciassette anni dell'Ohio che come tutti i suoi coetanei alle prese con i problemi adolescenziali sognava e sperava di poter vivere la sua vita in maniera dignitosa senza dover mai sentirsi sbagliata. Era speciale, perché aveva avuto il coraggio di guardarsi dentro e di capire che il suo corpo maschile ingabbiava la sua vera natura, delicata e sensibile, per cui aveva deciso di intraprendere un percorso che avrebbe plasmato il suo corpo dandole l'aspetto che lei desiderava. La metamorfosi di genere è un percorso lento e difficile, che richiede una grande forza d'animo e il sostegno delle persone care, ma se dovesse mancare una di queste componenti, tutto potrebbe risultare agli occhi di chi si appresta ad iniziare questo cammino, impossibile. Se, poi le persone vicine in questione sono i propri genitori, che al contrario di comprendere ed amare il proprio figlio al di sopra delle loro originarie aspettative, si mostrassero ostili, il soggetto in questione potrebbe scivolare in uno stato depressivo che potrebbe condurlo a compiere gesti estremi. Leelah lo ha fatto, ha deciso di porre fine alla sua esistenza, prima però ha scritto sul suo blog un messaggio straziante che dovrebbe far riflettere tutti i perbenisti, in quanto nessuno può giudicare o denigrare una persona per via del suo orientamento sessuale. In basso è riportato il suo ultimo post, vi invito a leggerlo fino in fondo, perché il suo sacrificio, non resti solo una macchia di

sangue sulla bandiera arcobaleno simbolo della comunità LGBT, ma sia motivo di riflessione per questa società bigotta che vivendo in funzione degli stereotipi, si ostina a calpestare la libertà di scelta di chi vive in maniera diversa dalla propria.

“Se state leggendo questo messaggio, vuol dire che mi sono suicidata e quindi non sono riuscita a cancellare questo post programmato.

Per favore, non siate tristi, è meglio così. La vita che avrei vissuto non sarebbe stata degna di essere vissuta... perché sono transessuale. Potrei entrare nei dettagli per spiegare perché lo penso, ma questa lettera sarà già abbastanza lunga così. Per farla semplice, mi sento una ragazza intrappolata nel corpo di un ragazzo da quando avevo quattro anni. Per molto tempo non ho saputo dell'esistenza di una parola per definire questa sensazione, né che fosse possibile per un ragazzo diventare una ragazza, così non l'ho detto a nessuno e ho semplicemente continuato a fare cose convenzionalmente da maschi per cercare di adattarmi.

Quando avevo 14 anni ho imparato cosa volesse dire la parola “transessuale” e ho pianto di gioia. Dopo dieci anni di confusione avevo finalmente capito chi ero. L'ho detto subito a mia mamma e lei ha reagito molto negativamente, dicendomi che era una fase, che non sarei mai stato davvero una ragazza, che Dio non fa errori e che ero io a essere sbagliata. Se state leggendo questa lettera: cari genitori, non dite così ai vostri figli. Anche se siete cristiani o siete contro i transessuali, non dite mai questa cosa a nessuno: specialmente ai vostri figli. Non otterrete niente a parte far sì che odino se stessi. È esattamente quello che è successo a me.

Mia mamma ha iniziato a portarmi da terapisti ma solo da terapisti cristiani, tutti con molti pregiudizi, quindi non ho mai avuto le cure di cui avrei avuto bisogno per la mia depressione. Ho solo ottenuto che altri cristiani mi dicessero che sono egoista e sbagliata e che avrei dovuto cercare

l'aiuto di Dio.

Quando avevo 16 anni mi sono resa conto che i miei genitori non mi avrebbero mai aiutata, e che avrei dovuto aspettare di compiere 18 anni per iniziare qualsiasi terapia e intervento di transizione, cosa che mi ha davvero spezzato il cuore. Più aspetti, più la transizione è difficile. Mi sono sentita senza speranze, sicura che avrei passato il resto della mia vita con le sembianze di un uomo. Quando ho compiuto 16 anni e ho capito che i miei genitori non avrebbero dato il loro consenso per farmi iniziare la transizione, ho pianto finché non mi sono addormentata.

Ho sviluppato nel tempo una specie di atteggiamento "vaffanculo" verso i miei genitori e ho fatto coming out come gay a scuola, pensando che forse sarebbe stato più facile così un giorno dire che in realtà sono transessuale. Per quanto la reazione dei miei amici sia stata buona, i miei genitori si sono arrabbiati. Hanno pensato che volessi compromettere la loro immagine e che li stessi mettendo in imbarazzo. Volevano che fossi il classico piccolo perfetto ragazzo cristiano e ovviamente non era quello che volevo io.

Quindi mi hanno tirato via dalla scuola pubblica, mi hanno sequestrato il computer e lo smartphone e mi hanno impedito di frequentare qualsiasi social network, isolandomi così completamente dai miei amici. Questa è stata probabilmente la parte della mia vita in cui sono stata più depressa, e sono ancora stupita di non essermi uccisa già allora. Sono stata completamente sola per cinque mesi. Nessun amico, nessun sostegno, nessun amore. Solo la delusione dei miei genitori e la crudeltà della solitudine.

Alla fine dell'anno scolastico i miei genitori finalmente mi hanno restituito il mio smartphone e mi hanno permesso di tornare sui social network. Ero felicissima, finalmente potevo riavere indietro i miei amici. Ma solo all'inizio. Alla fine mi sono resa conto che anche a loro non importava molto di me, e mi sono sentita persino più sola di quanto fossi prima. Piacevo agli unici amici che pensavo di avere per il solo

motivo che mi vedevano per cinque giorni ogni settimana. Dopo un'estate praticamente senza amici unita al peso di dover pensare al college, di risparmiare per quando avrei lasciato casa, di tenere alti i miei voti, di andare in chiesa ogni settimana e sentirmi di merda perché in chiesa tutti sono contrari a quello che sono, ho deciso che ne ho abbastanza. Non completerò mai nessuna transizione, nemmeno quando andrò via di casa. Non sarò mai felice con me stessa, col modo in cui appaio e con la voce che ho. Non avrò mai abbastanza amici da esserne soddisfatta. Non troverò mai un uomo che mi ami. Non sarò mai felice. Potrò vivere il resto della mia vita come un uomo solo che desidera essere una donna oppure come una donna ancora più sola che odia se stessa. Non c'è modo di averla vinta. Non c'è via d'uscita. Sono già abbastanza triste, non ho bisogno di una vita ancora peggiore di così. La gente dice che "le cose cambiano" ma nel mio caso non è vero. Le cose peggiorano. Le cose peggiorano ogni giorno.

Questo è il succo, questo è il motivo per cui mi sento di uccidermi. Mi dispiace se per voi non sarà abbastanza una buona ragione, lo è per me. Per quel che riguarda le mie volontà, voglio che il 100 per cento delle cose che possiedo sia venduto e che il denaro (più i soldi che ho da parte in banca) siano donati a un movimento per il sostegno e per i diritti delle persone transessuali, non importa quale. L'unico momento in cui riposerò in pace arriverà quando le persone transessuali non saranno più trattate come sono stata trattata io: quando saranno trattate da esseri umani, con sentimenti validi, sinceri e legittimi, e con dei diritti umani. La mia morte deve significare qualcosa. La mia morte dev'essere contata tra quelle dei transessuali che si sono suicidati quest'anno. Voglio che qualcuno guardi a quel numero e dica "questa cosa è assurda", e si occupi di sistemarla. Sistemate la società. Per favore. Addio".

(Leelah) Josh Alcorn



ITALIA – La toponomastica per misurare il sessismo delle città

di Marina Convertino

La toponomastica come scienza che studia i toponimi e i nomi di luoghi, così come l'abbiamo studiata e come siamo abituati a pensarla, nel 2012 vede un allargamento della prospettiva e una riconsiderazione radicale dei suoi confini, grazie all'idea di Maria Pia Ercolini docente e autrice di guide di genere, che semplicemente associando l'aggettivo 'femminile' al termine, rivela una verità presente da sempre, eppure da sempre ignorata: l'invisibilità delle donne in quello che è il catalogo delle memorie presente nelle strade.

A gennaio del 2012 viene fondato il gruppo **Toponomastica femminile** utilizzando il social network facebook: il gruppo cresce connettendo energie e competenze, allaccia relazioni strategiche e si sviluppa in maniera virale arrivando a superare oggi 8.000 adesioni di persone impegnate in uno studio di ricerca che investe sia il territorio nazionale che quello estero, catturando da subito la simpatia dell'opinione pubblica e l'interesse della stampa (da quella nazionale a testate straniere come la BBC e The Times).

Il lavoro collettivo, si muove dal censimento di strade, piazze, giardini per evidenziare la disparità di genere esistente, articolandosi in breve tempo in numerosissime iniziative come raccolte firme e campagne di sensibilizzazione per l'intitolazione di strade a protagoniste della scienza e della società civile.

Con le recenti scomparse di importanti donne di cultura, sono state avviate: **"Una strada per Miriam"** in onore di Miriam Mafai, **"La lunga strada di Rita"** per celebrare Rita Levi Montalcini, **"Una Margherita sulle nostre strade"** a sostegno di Margherita Hack e **"Una scena per Franca"** in ricordo di Franca Rame.

La campagna **"8 marzo 3 donne 3 strade"**, lanciata a un mese dalla fondazione del gruppo, è rivolta a tutti i Sindaci e le Sindache d'Italia con la richiesta di intitolare tre strade a tre donne: una figura di rilevanza locale, una di rilievo nazionale e una straniera, per unire le tre anime del Paese.

Per approfondire la conoscenza delle partigiane che hanno contribuito alla liberazione dell'Italia e celebrare in ottica paritaria il 25 aprile parte il progetto **"Partigiane in città"** e in occasione del 2 giugno il progetto **"Largo alle Costituenti"**, con l'intento di far riemergere dall'oblio le madri costituenti.



Attraverso una intensa collaborazione nell'ambiente virtuale della rete, la toponomastica è diventata all'improvviso un terreno fertilissimo di studio per misurare il sessismo che caratterizza le città. Dai censimenti capillari condotti su tutti i Comuni italiani, si rileva un indice nazionale di femminilizzazione delle strade valutato intorno all'8%, vale a dire dodici strade dedicate a uomini per ogni intitolazione femminile, e si scopre che gli odonimi celebrativi contribuiscono a formare un immaginario collettivo fatto quasi esclusivamente di uomini illustri, che lascia uno spazio al genere femminile marginale e fortemente indirizzato verso figure religiose: sante e beate, madonne nelle diverse declinazioni, benefattrici e martiri cristiane. Poche le donne politiche, di scienza, di storia, d'arte.

Anche in Puglia, che è la regione dove molta attenzione viene dedicata alle politiche di genere e della quale ci occuperemo principalmente in questo spazio, alternando fotoreportage e articoli nazionali ed esteri, la ricerca sta facendo emergere una forte discriminazione nei confronti del genere femminile, scoprendo che anche gli spazi urbani fatti di targhe stradali e commemorative, monumenti, pietre d'inciampo, riflettono una cultura androcentrica che non tiene conto di tanti nomi femminili meritevoli di essere ricordati.

Toponomastica femminile conduce una battaglia culturale di recupero della memoria femminile, scrivendo biografie femminili pubblicate su diverse testate on line e siti, che siano di supporto e di ispirazione alle Commissioni

toponomastiche. Organizza ogni anno convegni nazionali e regionali, allestisce mostre fotografiche ricchissime di immagini provenienti dall'Italia e dall'estero; collabora con Wikipedia nella realizzazione di voci inedite. Con il supporto della FNISM – Federazione Nazionale Insegnanti – e il patrocinio del Senato della Repubblica, ha promosso il concorso “Sulle vie della parità” alla sua seconda edizione, rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Il lavoro coinvolgente ed appassionante del gruppo, che già nei primi mesi di vita è riuscito a raggiungere molti dei suoi obiettivi e ha saputo coinvolgere le amministrazioni locali e la pubblica opinione, ha consentito di raggiungere diversi riconoscimenti: Toponomastica femminile vince il concorso **“Nome dell'anno 2012”** indetto dalla Rivista Italiana di Onomastica» (RION), l'VIII edizione del concorso nazionale **DONNAèWEB**, promosso da Tag Gender Art & Technologies e Cna Toscana per valorizzare la creatività femminile in rete e il premio nazionale **Immagini Amiche** promosso dall'UDI.

Toponomastica femminile oltre a essere presente su facebook, ha un suo sito dove è possibile consultare i dati dei censimenti delle varie province e le tante sezioni dedicate ai percorsi femminili ai progetti, alle biografie, alle proposte di intitolazione: <http://www.toponomasticafemminile.com/>.

Da dicembre di quest'anno il gruppo si è costituito formalmente in **Associazione**, alla quale rivolgiamo i nostri auguri perché forte delle sue radici consolidate, cresca ancora di più nell'attività di ricerca e di recupero della memoria storica delle donne, di divulgazione della cultura di genere, contribuendo in misura significativa alla sensibilizzazione delle istituzioni e all'apertura degli orizzonti delle giovani generazioni.

Buon 2015 da Toponomastica femminile!



Marina Convertino

Associazione Toponomastica femminile – Referente Puglia



*Appello alla Coscienza umana
Rispetto per gli Animali!
NO Botti all'ultimo dell'anno*



ITALIA – Ogni Capodanno i petardi uccidono 5.000 animali

Le festività natalizie sono caratterizzate da lustrini e cibo in quantità industriali. Nonostante l'Italia stia attraversando un periodo di crisi per cui non si riesce a trovare una soluzione, si continua a spendere in nome del Dio consumismo ed a inchinarci dinanzi a regali stereotipati e finto buonismo. Un componente indesiderato che malgrado le numerose campagne di sensibilizzazione, ritorna a farsi sentire sempre più forte nel periodo natalizio, è dato dall'uso dei petardi. Si continuano a comprare, in barba alle risorse finanziarie sempre più esigue dei nuclei familiari i petardi, peraltro pericolosi per l'incolumità di chi decide di farli esplodere e per quella di chi si trova di passaggio durante la deflagrazione. Il bilancio dei danni dovuti ai botti di fine anno è paragonabile a un bollettino di guerra: migliaia di feriti, di cui la maggior parte riporta danni permanenti come amputazioni di arti superiori e perdita di udito e vista. I botti sono dannosissimi anche per i nostri amici a quattro zampe, infatti si stima che ogni anno durante la notte di Capodanno 5000 animali perdono la vita. Le conseguenze sortite dai botti sugli animali potrebbero portare alla follia, danni all'apparato uditivo (essi hanno una

diversa percezione del suono) e spaventi che potrebbero indurre gli animali che si trovano sui terrazzi a lanciarsi verso il suolo. L'Oipa suggerisce alcune regole, affinché possiamo tutelare i nostri amici pelosetti:

1. Teniamo gli animali il più lontano possibile dai festeggiamenti e dai luoghi in cui i petardi vengono esplosi
2. Non lasciamoli soli. Gli animali fobici potrebbero avere reazioni incontrollate e ferirsi, quindi è necessario stare loro vicino, senza esagerare con coccole e carezze. E' necessario mostrarsi tranquilli e felici, cercando di distrarli, se possibile, con giochi e bocconcini, mostrando che non c'è nulla di cui preoccuparsi.
3. Non lasciamoli in giardino. Tenere in casa o in un luogo protetto e rassicurante anche gli animali che abitualmente vivono fuori in modo da scongiurare il pericolo di fuga.
4. Teniamo alto il volume di radio o televisione in modo che venga attutito il rumore dei botti proveniente dall'esterno, chiudendo le finestre e abbassando persiane.
5. Lasciamo che si rifugi dove preferisce, anche se si tratta di un luogo che normalmente gli è "vietato".
6. Durante le passeggiate teniamoli al guinzaglio, evitando anche di liberarli nelle aree per gli animali per evitare fughe dettate dalla paura. E' fondamentale non portarli fuori a mezzanotte o nelle ore immediatamente precedenti perché spesso gli scoppi iniziano con anticipo.
7. Nei mesi precedenti facciamo visitare l'animale da un veterinario comportamentista che prescriverà la terapia da seguire, sia comportamentale che, nel caso si necessario, farmacologica.
8. Evitiamo soluzioni fai-da-te somministrando tranquillanti, alcuni sono addirittura controindicati e fanno aumentare lo stato fobico.
9. Rivolgiamoci ad un veterinario comportamentista per un processo graduale di desensibilizzazione, esponendo l'animale allo stimolo ad un'intensità progressivamente aumentata quando si trova in uno stato di rilassamento emozionale.
10. Sensibilizziamo l'opinione pubblica, e soprattutto i

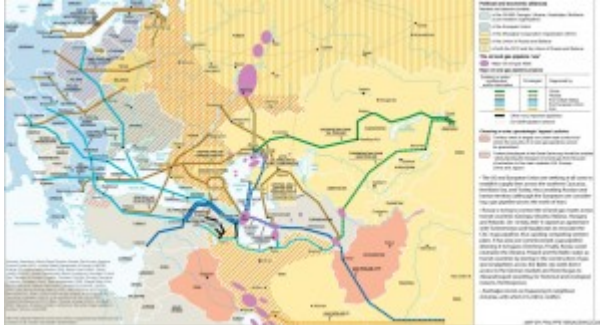
bambini, su quanto questi inutili rumori possano essere dannosi per i quattro zampe.



PAKISTAN – Nawaz Sharif reintroduce la pena di morte per i reati terroristici

Il premier Pakistano Nawaz Sharif a seguito dell'attentato compiuto dal commando terrorista del Tehrek-e-Taliban, che ha colpito la scuola di Peshawar uccidendo 148 persone, ha deciso di reintrodurre nel suo paese la pena di morte, sospesa dal 2008, solo per i reati concernenti azioni di matrice terroristica. Un atto dovuto. Adesso per il Pakistan è tempo di piangere le proprie vittime, tutti gli alunni della scuola di Peshawar, ragazzi e bambini il cui diritto allo studio e a una vita dignitosa è stato spazzato via dai talebani, che peraltro hanno rivendicato con orgoglio la brutalità del loro gesto, definendolo una ritorsione per onorare i 600 militanti morti durante l'anno, sottolineando che durante l'attentato avrebbero potuto mietere più vittime, ma di essersi limitati a colpire solo un'ala dell'edificio: quella dove si trovavano gli studenti più grandi, cercando in questo modo di risparmiare i bambini. Nulla però, nemmeno questo gesto di

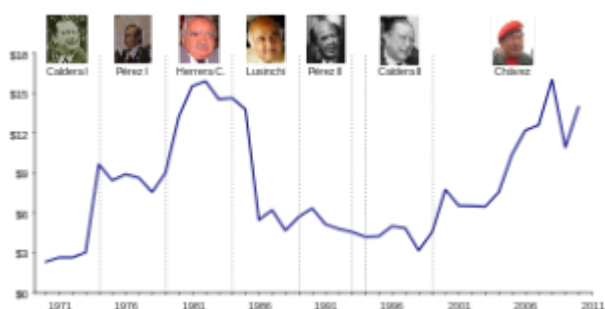
pietà “dei boia”, potrà mai cancellare l’odore del sangue di questi ragazzi innocenti.



KAZAKISTAN – Bloccata l'estrazione nel giacimento petrolifero di Kashag fino al 2016

Frena l'economia del Kazakistan, dopo essere cresciuta a un ritmo sostenuto nel 2013. Risente delle tensioni regionali (crisi russo-ucraina), in presenza di rapporti commerciali e finanziari particolarmente intensi con la Russia. Sulle esportazioni pesa in aggiunta la frenata della domanda dalla Cina. La svalutazione operata a inizio anno e l'accelerazione dell'inflazione stanno comprimendo il reddito disponibile, frenando così i consumi. L'attività di estrazione nell'importante giacimento petrolifero di Kashag è stata bloccata per problemi tecnici subito dopo l'inaugurazione avvenuta nel settembre 2013 e non è prevista ripresa prima della fine del 2015. Per sostenere l'economia il governo ha di recente annunciato un piano di aiuti che privilegia le piccole medie imprese con un ammontare pari al 2,5% del Pil. I dati più recenti, anche grazie a questo pacchetto di stimolo,

segnalano una contenuta accelerazione nel terzo trimestre. Secondo stime preliminari dell'ufficio di statistica, nel periodo gennaio-agosto, la crescita tendenziale del Pil è stata pari al 4,1% a/a, che implicherebbe +4,7% a/a nel bimestre luglio-agosto, dal +4% nel 2° trimestre. Sempre nel bimestre luglio-agosto la produzione industriale è aumentata dell' 0,7% a/a, dopo essere diminuita dello 0,4% nel secondo trimestre. Rispetto alle previsioni di inizio anno, per tutti gli istituti il taglio delle stime è stato più ampio sul 2015, in quanto viene ormai esclusa la ripresa dell'attività di estrazione a Kashagan. Lo stesso governo vede l'estrazione di petrolio invariata a 1,64 milioni di barili al giorno fino al 2016.



VENEZUELA – Collasso finanziario: entro il 2017 la restituzione di 10 mln di dollari agli azionisti del petrolio

Il Venezuela rischia il collasso finanziario a causa del ribasso sui costi del petrolio. Il paese che è il maggior produttore dell'oro nero deve restituire entro il 2017 dieci

milioni di euro agli azionisti , ma l'impresa risulta essere assai ardua in quanto il 65% dei introiti delle casse statali provengono proprio dal petrolio, inoltre il 96,1% delle esportazioni sono relative al greggio e dei suoi derivati. L'unica speranza di salvezza che lo stato venezuelano avrebbe è di vedere il prezzo dell'oro nero stabilizzato a 60 euro al barile. Il presidente Maduro denuncia che dietro la situazione disastrosa in cui versa la sua nazione in realtà si nasconde un complotto politico, perché secondo lui un blocco finanziario impedirebbe di poter usufruire di crediti internazionali. Il Venezuela rischia il collasso finanziario a causa del ribasso sui costi del petrolio. Il paese che è il maggior produttore dell'oro nero deve restituire entro il 2017 dieci milioni di euro agli azionisti , ma l'impresa risulta essere assai ardua in quanto il 65% dei introiti delle casse statali provengono proprio dal petrolio, inoltre il 96,1% delle esportazioni sono relative al greggio e dei suoi derivati. L'unica speranza di salvezza che il stato venezuelano avrebbe è di veder il prezzo dell'oro nero stabilizzato a 60 euro al barile. Il presidente Maduro denuncia che dietro la situazione disastrosa in cui versa la sua nazione in realtà nasconda un complotto politico, perché secondo lui un blocco finanziario gli impedirebbe di poter usufruire di crediti internazionali.

**ITALIA – Oltre 40 mila
bambine infibulate: 16 anni
di reclusione non spaventano**

i carnefici ITALIA – Oltre 40 mila bambine infibulate: 16 anni di reclusione non spaventano i carnefici

<http://impagine.it/wp-content/uploads/2014/12/italia-infibulazione.m4a>

“Sabato parenti ed amici verranno a casa mia per festeggiare la mia cicatrice”. Nel 2012, una maestra, leggendo il tema di una bimba si imbattè in questa macabra frase. L’infibulazione è una pratica ancestrale e disumana che consiste nel mutilare la donna di parte dei suoi organi genitali. Ebbe origine nell’antico Egitto dove, nonostante attualmente sia vietata, la maggior parte delle bambine dai 4 agli 11 anni continua a essere sottoposta a quest’atroce tortura. È importante precisare che di questa prassi non vi è alcun cenno sul Corano, sebbene proprio tra i mussulmani è divenuta, nei secoli, parte degli usi e costumi. L’intervento sulle bambine viene spesso effettuato senza anestesia con strumenti non sterilizzati, vecchi , arrugginiti, che conseguentemente danno origine a infezioni, talvolta mortali. Molte vittime innocenti di questa crudele usanza hanno urlato al mondo intero il loro dissenso, tra questi spicca il nome di Waris Dirie, modella somala e ambasciatrice dell’Unfpa per la lotta all’infibulazione. Waris fu sottoposta al macabro rituale quando aveva sei anni, lei in seguito ha avuto la fortuna di sopravvivere, al contrario di sua sorella e sua cugina che morirono a seguito dell’intervento.

In Italia, malgrado l’infibulazione sia divenuta nel 2005 un reato penale, che costerebbe a chi la praticherà fino a 16 anni di reclusione, oltre 40 mila bambine sono state infibulate. Questo fenomeno andrebbe bloccato e dovrebbe

creata maggior attenzione sull'argomento, affinché altre bambine non debbano subire più tale violenza fisica, e psichica. Il dolore fisico svanisce, ma le cicatrici dell'anima di queste donne rimarranno indelebili, per sempre



MINSK, DAL 1 GENNAIO 2015 L'UNIONE DOGANALE EUROASIATICA LASCERÀ IL POSTO ALL'UNIONE ECONOMICA EUROASIATICA. ADERIRÀ ANCHE L'ARMENIA

Di Angela Milella

<http://impagine.it/wp-content/uploads/2014/12/minsk.m4a>

MINSK – In una fase particolarmente delicata dei rapporti tra i Paesi che compongono la CSI e delle relazioni diplomatiche tra Russia e Paesi occidentali seguita alla crisi Ucraina, i Paesi dell'Unione doganale – dal primo gennaio 2015 dell'Unione economica euroasiatica- hanno sottoscritto a Minsk un accordo per la nascita dal 1 gennaio 2015 dell'Unione

economica euroasiatica (UEE), con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione istituzionale e l'integrazione economica dei Paesi della regione. All'UEE ha annunciato di aderire dal prossimo anno pure l'Armenia. Il completamento dell'Unione – un processo che si prevede giunga a compimento nel 2020 – prevede l'eliminazione dei dazi e delle barriere doganali (tariffarie e non), la rimozione di ogni limitazione burocratica al movimento delle merci e degli investimenti, l'introduzione di standard uniformi nei Paesi dell'area in linea con le previsioni in ambito WTO. Gli scambi commerciali dei Paesi dell'Unione doganale hanno coperto nel 2013 una quota pari a quasi il 3% del commercio mondiale (3,6% le esportazioni e 2,2% le importazioni). In termini assoluti l'interscambio dei tre Paesi con il resto del mondo è stato nel 2013 pari a circa 1.056 miliardi di dollari, in leggera contrazione (-1,3% sul l'anno precedente) per la prima volta dalla crisi finanziaria del 2009. Il calo registrato nel 2013 aveva seguito una crescita modesta del commercio estero anche nel 2012 (+3,3%), se confrontata con la dinamica sostenuta del biennio precedente, dal l'avvio dell'Unione doganale, pari al + 32,1% medio annuo, ed è stato a sua volta seguito, sulla base di dati ancora preliminari, da una ulteriore contrazione nel 1 semestre 2014 (- 1,6% sul 1 semestre 2013). Sul calo dei volumi scambiati (-5,6% tendenziale) hanno pesato, in aggiunta, le tensioni geopolitiche nella regione e tra la Russia e i Paesi occidentali, con l'inasprimento delle sanzioni annunciate dall'UE (e altri paesi occidentali) e delle contro-sanzioni russe. Anche se le sanzioni occidentali non hanno colpito gli altri paesi dell'Unione doganale e Bielorussia e Kazakistan non si sono a loro volta associati alle contro sanzioni russe, gli effetti sull'Unione rimangono significativi non solo in forza del peso delle statistiche russe sugli aggregati dell'area, ma anche e soprattutto per le ripercussioni negative sull'Unione del deterioramento intervenuto nel clima degli affari e, in prospettiva, del potenziale di crescita atteso dall'economia russa. Superate auspicabilmente in tempi brevi le tensioni militari in area

CSI e diplomatiche nei rapporti tra UE e Russia, L'Unione doganale rimane un'area ad alto potenziale economico e strategico per l'Europa e, tenuto conto della peculiare specializzazione produttiva, per l'Italia.